

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI



Palazzo Mauro de André
sabato 4 luglio 2009, ore 21

Soirée Maja Plisetskaja
Ave Maja

Il programma di sala è gentilmente offerto dalla
Banca Popolare di Ravenna

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS



Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicastro



Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Confindustria Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Ascom Confcommercio

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente **Fabrizio Matteucci**

Vicepresidente Vicario **Mario Salvagiani**

Vicepresidente **Lanfranco Gualtieri**

Sovrintendente **Antonio De Rosa**

Revisori dei Conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
APT SERVIZI EMILIA ROMAGNA
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA DI ROMAGNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
CAMERA DI COMMERCIO DI RAVENNA
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI
CMC RAVENNA
CNA RAVENNA
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA
CONFINDUSTRIA RAVENNA
CONTSHIP ITALIA GROUP
COOP ADRIATICA
COOPERATIVA BAGNINI CERVIA
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
ENI
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA
FERRETTI YACHTS
FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO E BANCA DEL MONTE DI LUGO
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
HAWORTH CASTELLI
HORMOZ VASFI
ITER
KOICHI SUZUKI
LA VENEZIA ASSICURAZIONI
LEGACOOOP
MARINARA
MERLONI PROGETTI
POSTE ITALIANE
RECLAM
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR
SOTRIS - GRUPPO HERA
TECNO ALLARMI SISTEMI
UNICREDIT BANCA
YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani

Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Valerio Maioli

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Leonardo Spadoni

Segretario

Pino Ronchi

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti,

Bagnacavallo

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Letizia De Rubertis e Giuseppe

Scarano, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani,

Ravenna

Fulvio e Maria Elena Dodich,

Ravenna

Ada Elmi e Marta Bulgarelli,

Bologna

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Giovanni e Maria Luisa Faccani,

Ravenna

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Idina Gardini, *Ravenna*

Pier Filippo Giuggioli, *Milano*

Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna

Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen

Pierino e Alessandra Isoldi,
Bertinoro

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Silvia Malagola, *Milano*

Franca Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna

Maria Rosaria Monticelli Cuggiò
e Sandro Calderano, *Ravenna*

Maura e Alessandra Naponiello,
Milano

Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Gianna Pasini, *Ravenna*

Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna

Desideria Antonietta Pasolini

Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*

Romano e Maria Ravaglia, *Ravenna*

Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*

Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Angelo Rovati, *Bologna*

Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola

Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni,
Ravenna

Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna

Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Enrico e Cristina Toffano, *Padova*

Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna

Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci,

Savignano sul Rubicone

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*

Lady Netta Weinstock, *Londra*

Mirella Zardo, *Venezia*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*

Alma Petroli, *Ravenna*

CMC, *Ravenna*

Credito Cooperativo Ravennate e
Imolese

FBS, *Milano*

FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*

Ghetti Concessionaria Audi,
Ravenna

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna

L.N.T., *Ravenna*

Rosetti Marino, *Ravenna*

SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*

Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia

Terme di Punta Marina, *Ravenna*

Viglienzona Adriatica, *Ravenna*



Maja Plisetskaja

Soirée Maja Plisetskaja
Ave Maja

con le étoiles e i primi ballerini
del Teatro Bol'šoj di Mosca
e del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

direzione artistica **Andris Liepa**

**Maja Plisetskaja, Marija Aleksandrova,
Nicolaj Tsiskaridze, Ilze Liepa,
Andrej Merkur'ev, Artëm Ovčarenko,
Anastasja Gorjačëva, Irma Nioradze,
Michail Lobuchin**

I PARTE

Ave Maja

Proiezione del film

Carmen

Pas de deux

coreografia Alberto Alonso

musica Rodion Ščedrin

dall'originale di Georges Bizet

interpreti Marija Aleksandrova, Andrej Merkur'ev

La dance russe

coreografia Kasjan Goleizovskij

musica Petr Il'ič Čajkovskij

interprete Ilze Liepa

La sylphide

Pas de deux

coreografia August Bournonville

musica Herman Severin von Lovenskjøld

interpreti Anastasija Gorjačeva, Artëm Ovčarenko

Narcisse

coreografia Kasjan Goleizovskij

musica Nikolaj Čerepnin

interprete Nikolaj Tsiskaridze

Le talisman

Pas de deux

coreografia Marius Petipa

musica Riccardo Drigo

interpreti Irma Nioradze, Michail Lobuchin

II PARTE

Lo schiaccianoci

Pas de deux

coreografia Marius Petipa

musica Petr Il'ič Čajkovskij

interpreti Anastasija Gorjačëva, Artëm Ovčarenko

Adagio

coreografia Aleksej Mirošničenko

musica J.S. Bach

interprete Andrej Merkur'ev

Shéhérazade

Pas de deux

coreografia Andris Liepa ripresa da Michel Fokine

musica Rimskij-Korsakov

interpreti Ilze Liepa, Nikolaj Tsiskaridze

La morte del cigno

coreografia Michel Fokine

musica Camille Saint-Saëns

interprete Irma Nioradze

Don Chisciotte

Pas de deux

coreografia Aleksandr Gorskij

musica Ludwig Minkus

interpreti Marija Aleksandrova, Michail Lobuchin

Ave Maja

coreografia Maurice Béjart

musica Johann Sebastian Bach, Charles Gounod

interprete Maja Plisetskaja



Maja, l'ultima diva

In un documentario di Dominique Delouche, trasmesso recentemente da Classica, Maja Plisetskaja, molto elegante in pantaloni neri e casacca turchese, scende da una vettura di lusso, si aggira nel centro di Mosca, indica i luoghi della sua infanzia: la casa dove ha passato i primi anni, il convitto della scuola di danza del Bol'šoj. Parla apertamente della sua famiglia: il padre Michail, ingegnere, arrestato come nemico del popolo nel 1937 (fu quasi subito fucilato, ma i parenti lo sapranno soltanto molti decenni dopo), la madre Rachil, attrice del cinema muto, spedita in un lager dell'Asia centrale come moglie di un nemico del popolo; la famiglia materna, i Messerer, una dinasty ebraica di artisti.

Un salto indietro di vent'anni. Durante un incontro con un pubblico di fan a Torino, Maja, a chi le chiede come si vive al Bol'šoj, racconta una barzelletta: "Il postino bussava a una porta e chiede: Vive qui Abrahm Abrahmovič? E da dietro la porta una voce sofferente risponde: Vive? Sof-fre!!?".

Ancora un salto indietro. Di settant'anni. Una sera del 1938. Spettacolo al Bol'šoj. Maja è a teatro con la madre. In scena balla la zia Sulamif Messerer. Durante un intervallo la madre scompare, la piccola di tredici anni con il fratello bussano al camerino della zia che capisce tutto: Rachil è stata arrestata.

Ecco perché c'era rabbia, ribellione nella danza di Maja Plisetskaja. Ecco perché tutte le sue eroine erano inquiete, mai rassegnate al destino. C'era in loro un dolore sordo e violento, difficile da decifrare. Che si trattasse di Odette nel *Lago dei cigni*, di Carmen, di Kitri in *Don Chisciotte*, di Anna Karenina, o di Zarema nella *Fontana di Bachčisaraj*, c'era sempre, in controluce, la sua storia personale, sulla quale ha pesato per decenni un terribile silenzio. Tutti sapevano, ma nessuno poteva dire apertamente. Sino a quando nel 1994 essa stessa raccontò tutta la sua verità nel volume autobiografico *Ja, Maja Plisetskaja* (Io, Maja Plisetskaja).

È con questo passato alle spalle che nel dopoguerra Maja Plisetskaja è diventata il simbolo della libertà nel balletto, e per molte generazioni è stata "il balletto" stesso.



Artëm Ovčarenko in La sylphide (foto di M. Logvinov).

Il pubblico l'amava per le sue braccia cesellate, il collo da cigno, il volto bello e severo, il corpo che in scena appariva allungato e vibrante di linee melodiose. Una presenza che sapeva comunicare la massima tragicità. È stata la più intensa tragédienne della scena sovietica del dopoguerra. Secondo le parole del critico Vadim Gaevskij: "Anche le linee della sua schiena riportavano alla mente l'immagine volante di un uccello di fuoco o i complessi disegni di un tappeto orientale".

Ed è a questa leonessa, oggi di 84 anni e ancora indomita, che Ravenna Festival dedica una serata d'onore chiamando a raccolta le stelle più splendide del Bol'šoj di Mosca e del Mariinskij di Pietroburgo.

Serata che viene a suggellare una lunga storia d'amore fra Maja e l'Italia. Schiere di fan italiani la seguivano nelle tournée europee. Ma molte città, per esempio Firenze e Roma, l'hanno avuta nel cuore. Nella prima Maja ha dato memorabili concerti, danzando nel passo a due dalla *Rose malade* o da *La morte del cigno* o, ancora, debuttando in creazioni nate per le sue capacità di danzatrice matura, come *Il gabbiano*. La capitale l'ha voluta, per una stagione, direttrice del ballo dell'Opera di Roma.

Maja Michailovna Plisetskaja è nata, settimana, il 20 novembre del 1925 in una famiglia, come si diceva, profondamente legata al mondo del teatro e della danza. Negli anni Trenta gli zii, Sulamif e Assaf Messerer, erano due dei più apprezzati danzatori del Bol'šoj; la madre, una stella del cinema muto. Maja è nata ballerina. Carattere poco zuccheroso, ma volitivo, sin dall'infanzia sognava di danzare. Nel 1934 entra nella Scuola Coreografica di Mosca dove studia con Elizaveta Gerdt. Maja si rivela presto un prodigio.

Nel 1943 la Gerdt, orgogliosa, mostra l'allieva ad Agrippina Vaganova, la grande didatta dell'Accademia di Leningrado rifugiata a Mosca durante l'assedio della sua città da parte delle truppe tedesche. La Vaganova, impressionata dalle sue doti, le dà lezione per quattro mesi, le chiede di seguirla a Leningrado, è convinta che Maja usi solo il dieci per cento delle proprie possibilità. La ballerina non accetta, ma rimpiangerà questa occasione mancata per sempre. A Mosca intanto prende il via la carriera della giovane ballerina. È subito successo. Ma è nel 1947 che Maja entra nella



Nikolaj Tsiskaridze in Narcisse (foto di M. Logvinov).

legghenda quando interpreta per la prima volta il *Lago dei cigni* dando vita ad una Odette-Odile dalla figura insolitamente sinuosa e sottile; un volto austero e triste; e un modo di muoversi contemporaneamente fluido e intenso. La sua interpretazione ha l'effetto di convincere la Ulanova, incapace di competere, ad abbandonare il ruolo nel 1948.

Odette-Odile diventa il suo balletto feticcio. E, ironia della sorte, il "Lago" del Bol'šoj diventa anche, come racconta Maja nelle sue memorie, il fiore all'occhiello del regime, il balletto che viene immancabilmente presentato ogni volta che arrivano delegazioni politiche importanti.

Ma la Plisetskaja era speciale perché aveva la capacità di infondere ai vecchi capolavori una linfa nuova, sfumature di inquietudine, angoscia, o un potere elettrizzante.

Quando poi la coreografia contribuiva a questa interpretazione artistica, la sua danza toccava vette inarrivabili.

È quanto accadde, per esempio, quando aggiunse al proprio repertorio *La morte del cigno*, che anche il pubblico italiano ha avuto modo di ammirare, e che è rimasto a lungo fra i titoli di Maja anche quando, verso l'età matura, non danzava più i grandi classici.

Ne *La morte del cigno* entrava in scena dalla parte sinistra del palcoscenico dando la schiena al pubblico, le braccia si muovevano in un battito rapido: il sangue non si era ancora raggelato nelle vene, ma il battito delle braccia come ali dimostrava che la vita si stava spegnendo. I movimenti erano animati dal desiderio di fermare questo fluire della vita. Era un battito che si faceva sempre più rapido ed agitato: si sentivano il dolore e la disperazione di aver perso la possibilità di volare. Ma non c'era ombra di sottomissione come nell'interpretazione della Ulanova. Il corpo si ribellava, resisteva alla morte.

Sono stati gli anni Cinquanta il periodo d'oro della Plisetskaja. È in quel periodo che ha affrontato tutti i ruoli dei titoli più importanti in repertorio al Bol'šoj. È stata Zarema nella *Fontana di Bachčisaraj* (1948), Kitri in *Don Chisciotte* (1950), Aurora nella *Bella addormentata* (1952), la Regina della Montagna di Rame nel *Fiore di pietra* di Grigorovič (1955), *Laurensija* (1956), Egina nello *Spartacus* di Igor Mojseev (1958).

I critici concordano nel fatto che nell'immensa galleria di eroine sono tre le interpretazioni-capolavoro di quel



Michail Lobuchin in Le talisman (foto di M. Logvinov).

decennio, accanto a quello di Odette-Odile: Kitri, Zarema e Laurensija. In *Don Chisciotte* danzava una Kitri civetta e maliziosa contenta di attrarre su di sé tutta l'attenzione di Basilio, della folla e del pubblico del Bol'šoj. Dal suo primo apparire ogni suo "jetè à la russe" (la gamba lanciata all'indietro così in alto da quasi toccare la nuca) era accompagnato da un boato di entusiasmo dei suoi fan. Appariva come la padrona di questo mondo in cui ogni cosa le era familiare ed obbediente alla sua volontà.

La sua Zarema sembrava essere l'incarnazione di un Eros antico il cui fato era racchiuso nel corpo della donna georgiana. La passione di Zarema per il chan Girej era una malattia, un'ossessione che superava pensiero e sentimenti. Altro grande ruolo era la *Laurensija* di Vachtang Čabukiani, ispirato al dramma spagnolo *Fuente ovejuna* e che spesso Maja interpretò insieme al coreografo nel ruolo di Frondoso. La Plisetskaja sapeva unire al temperamento fiero di Kitri e all'intensità emotiva di Zarema una dimensione eroica che ben corrispondeva allo spirito del dramma di Lope de Vega.

Ma con la gloria e lo spazio che si era guadagnata all'interno del Bol'šoj, la sua carriera avanzava lentamente, non otteneva i riconoscimenti ufficiali che le erano dovuti. Per il suo stile iconoclasta era considerata una "irregolare". A lungo sarà costretta a vivere in una "Komunal'ka", una casa comune che ospitava una ventina di famiglie. Il passato della sua famiglia, il fatto che avesse lontani parenti negli Stati Uniti (emigrazione ebraica dell'inizio del Novecento), il fatto che avesse avuto incontri con un ammiratore straniero, un diplomatico inglese, facevano sì che il KGB, la polizia segreta, la sospettasse di spionaggio: soltanto nel 1959 potrà partecipare a una tournée in Occidente danzando con il Bol'šoj a New York dove i giornali la definiranno "la Callas della danza".

Mentre il primo balletto creato per lei non arriverà che nel 1967. E sarà il successo clamoroso di *Carmen suite* sulla musica di Bizet rielaborata dal marito, il musicista Rodion Ščedrin, che per Maja scriverà ancora *Anna Karenina* e *Il gabbiano*.

In *Carmen* il coreografo Alberto Alonso costruisce il balletto sulla metafora della corrida. Carmen è animata da una aspirazione alla libertà che sembra costituire il solo senso della sua vita, benché sappia che la morte sarà il



*Ilze Liepa, Nikolaj Tsiskaridze in Shéhérazade
(foto di M. Logvinov).*

prezzo della disobbedienza. In un certo senso la sfida di Carmen alle convenzioni e il coraggio di affrontare a viso aperto i problemi più duri della vita riecheggia il coraggio artistico della Plisetskaja. Al suo apparire sulle scene del Bolšoj la coreografia di Alonso colpì i supervisor del partito che la trovarono “troppo erotica”.

Il balletto stava per essere censurato, ma la Plisetskaja combatté strenuamente facendo irruzione nell'ufficio di Ekaterina Furceva, ministro della cultura: “Se Carmen muore, muoio anch'io”, e ottenne il permesso di metterlo in scena guadagnandosi la fama di ballerina più ribelle della scena sovietica.

Ma intanto incombono gli anni Settanta e Ottanta. È il gelo brežneviano, che nel teatro di Mosca vuol dire la dittatura assoluta di Jurij Grigorovič. Ma lei, forte della fama internazionale e del suo carattere fiero, riesce a vivere una vita artistica anche al di fuori del Bolšoj. Per lei questi sono anni colmi di esperimenti e contatti con coreografi occidentali, segnati da una stabile collaborazione artistica con Roland Petit e Maurice Béjart. Disegna costumi per lei Pierre Cardin, a fotografarla è Richard Avedon. Ormai Maja appartiene al “beautiful people” internazionale. Anche se non abbandona il suo teatro e il suo pubblico e ogni spettacolo al Bolšoj vuol dire schiere di fan che affollano il colonnato neoclassico del teatro nella speranza di ottenere, a qualsiasi prezzo, un biglietto per la serata.

Con gli anni la sua aggressività si è addolcita, l'intensità tragica ha dato spazio al puro lirismo. Ma la sua personalità non è cambiata. È sempre la stessa indomabile, a volte intrattabile, Maja, con le sue ferme opinioni, la sua fede nel proprio destino.

Dopo la fine dell'impero sovietico la Plisetskaja si è stabilita in Lituania, ha dato vita a una propria compagnia, istituito un premio a lei intitolato, “Maja”. Ha affidato ad un libro di memorie i ricordi di una vita artistica turbolenta e appassionata. Gli ultimi avvenimenti, anche alcune scelte azzardate, sono raccontati in un recente volume intitolato *Trent'anni dopo*. Nel 1995, a settant'anni ha lasciato ufficialmente la scena.

Nel 2005, quando al Bolšoj il balletto era diretto da Aleksej Ratmanskij, il “suo” teatro ha celebrato i suoi ottanta

anni addirittura con un festival, serate d'onore che si sono chiuse con la ripresa dell'assolo *Ave Maja*, l'ultima coreografia realizzata per lei dal grande Béjart, declinata sulle note dell'*Ave Maria* di Gounod. Brano che suggellerà anche questa serata ravennate. Una festa meritatissima per l'ultima diva della danza.

Sergio Trombetta



Marija Aleksandrova in Don Chisciotte (foto di M. Logvinov).

Gli artisti



ANDRIS LIEPA

Star mondiale del balletto e brillante direttore e coreografo, si diploma alla Scuola Coreografica Accademica di Mosca, per poi entrare a far parte del Balletto del Teatro Bol’šoj, interpretando i ruoli principali di numerose produzioni.

È stato artista ospite del New York City Ballet e dell’American Ballet Theatre, nonché solista del Balletto Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. È autore del progetto cinematografico *Il ritorno dell’uccello di fuoco*, che contiene tre capolavori di Mikhail Fokine, *Petrouchka*, *L’uccello di fuoco* e *Shéhérazade*.

Ha danzato tutti i ruoli principali delle produzioni che ha riallestito.

Ha ricevuto numerosi premi, tra i quali, nel 1981, la Medaglia d’oro al “Moscow International Ballet Dancers Contest”.

Assieme alla sorella Ilze, ha fondato la Maris Liepa Charitable Foundation in memoria del padre, legendario danzatore del Balletto del Teatro Bol’šoj, che ha influenzato la storia della danza maschile russa. La Fondazione sponsorizza numerose manifestazioni e progetti.

È direttore e produttore del progetto: *The Russian Seasons – 21st Century*.

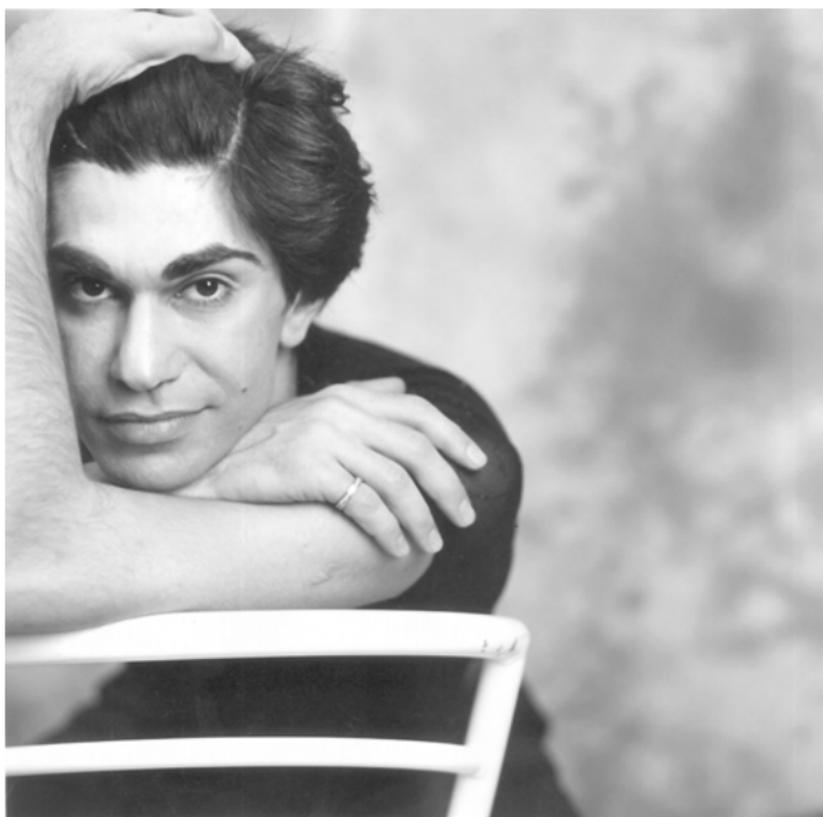


© Anna Antipova

MARIJA ALEXANDROVA

Nata a Mosca, entra a far parte della Scuola Coreografica Accademica di Mosca all'età di 9 anni, proseguendovi la sua formazione anche dopo il conseguimento del diploma. Riceve la Medaglia d'oro all'“International Ballet Competition” di Mosca, riconoscimento che le apre le porte del Balletto del Teatro Bol'šoj, mettendosi in luce da subito come giovane talento per la capacità di rivestire ruoli sia nel repertorio classico che in quello contemporaneo. Si segnalano in particolare le sue interpretazioni come Myrta (*Giselle*), Gamzatti (*La bayadère*) e Kitri (*Don Chisciotte*).

Con il Balletto del Teatro Bol'šoj partecipa a tournée mondiali. Nel 1999 è insignita del premio “Soul of Dance” nella categoria Rising stars promosso dalla rivista «Ballet». La sua interpretazione ne *La fille du Pharaon* la porta alla nomination per il “Golden Mask Award” del 2000; lo stesso ruolo che, nel giugno 2004, le guadagna la promozione a Prima ballerina.



NIKOLAJ TSISKARIDZE

Nato a Tbilisi, si iscrive alla Scuola Coreografica della sua città, proseguendo la sua formazione alla Scuola Coreografica Accademica di Mosca, dove consegue il diploma nel 1992.

Entra poi nel Balletto del Teatro Bol'šoj, dove diventa rapidamente Primo solista e, a seguire, Primo ballerino. Parallelamente continua gli studi presso la Scuola Coreografica Accademica di Mosca, dove si diploma nel 1996.

Tra gli innumerevoli premi ricevuti, ricordiamo il titolo di Artista del popolo di Russia, nel 2001, il premio "Golden Mask" nella categoria "miglior ruolo maschile", lo "State Award of Russia" e l'"Order Of Honor" della Repubblica di Georgia, tutti nel 2003.



ILZE LIEPA

Nata a Mosca da una famiglia di artisti (figlia di una famosa attrice teatrale e del grande danzatore Maris Liepa), si diploma alla Scuola Coreografica Accademica di Mosca nel 1981.

Intraprende da giovanissima la carriera artistica al Balletto del Teatro Bolšoj, prima nei ruoli danzati del repertorio operistico, poi in quelli da solista nel repertorio del balletto classico.

Negli ultimi anni ha recitato anche per il cinema ed il teatro, conquistando unanimi consensi e ricevendo, proprio per le sue interpretazioni teatrali, il premio “The Seagull”.



ANDREJ MERKUR'EV

Nato a Syktyvkar (Repubblica di Komi), termina nel 1996 gli studi presso la Ufa Ballet School, iniziando la carriera di professionista con la Compagnia del Teatro d'Opera e Balletto della Repubblica di Komi, per poi diventare solista presso il Teatro d'Opera e Balletto Musorgskij di San Pietroburgo. Nel 2001 entra a far parte del Balletto Kirov del Teatro Mariinskij, dove fin da subito riveste ruoli da protagonista, partner prediletto di quasi tutte le prime ballerine della compagnia.

Nel 2005 vince il premio "Golden Mask" per l'interpretazione de *In the Middle, Somewhat Elevated*. Nella stagione 2006/07 entra a far parte del Balletto del Teatro Bol'shoj, continuando a danzare come solista ed ampliando il suo repertorio con nuovi lavori.

Nel 2007 è stato scelto da Twyla Tharp come interprete principale del balletto *In the upper room*.



ARTIËM OVČARENKO

Nato in Ucraina, compie gli studi presso la Scuola Coreografica Accademica di Mosca, diplomandosi nel 2007 per poi entrare a far parte della compagnia del Teatro Bol'shoj, dove attualmente continua a studiare sotto la direzione di Nikolaj Tsiskaridze.

Si è rivelato al pubblico del Teatro Bol'shoj nel dicembre 2008 grazie al successo ottenuto nell'interpretazione del principe ne *Lo schiaccianoci*.

Se nel 2006 si era aggiudicato il Primo premio al Festival "Olympe de danse", concorso internazionale per ragazzi di Berlino, nel 2008 ha conquistato il Primo premio al Concorso "Arabesque" di Perm, il Premio "Marius Petipa" ed una borsa di studio del Premio "Triomphe" per i giovani talenti.



ANASTASIA GORJAČËVA

Nata a Mosca, dopo aver terminato nel 1998 gli studi alla Scuola Coreografica Accademica della sua città, entra a far parte del Balletto del Teatro Bol'šoj. Nel 1999 riceve il Premio "Moscow Debuts"; nel 2002 è insignita del Premio "Soul of Dance" nella categoria Rising star promosso dalla rivista «Ballet».

Al seguito del Balletto del Teatro Bol'šoj, partecipa a tournée nei maggiori teatri del mondo interpretando ruoli da solista.



IRMA NIORADZE

Nata a Tblisi (Georgia), si diploma nel 1987 alla Scuola Coreografica della sua città, sotto gli insegnamenti di Serafina Vekba e Vakhtang Chebukiani. Nel 1987/88 studia presso la Scuola Coreografica di San Pietroburgo con Ludmilla Safranova e fino al 1990 danza presso il Teatro dell'Opera di Tblisi.

In quello stesso anno vince l'“International Ballet Competition” di Jackson, negli Stati Uniti. Sua guida è Natalia Zolotova.

Dal 1992 è solista della compagnia del Mariinskij e, da allora, segue la compagnia in tournée nei più importanti teatri del mondo. Il suo repertorio include: *La bella addormentata*, *Raymonda*, *Paquita*, ma la sua tecnica si esprime pienamente soprattutto in *Giselle*, *Don Chisciotte*, *Symphony in C*.

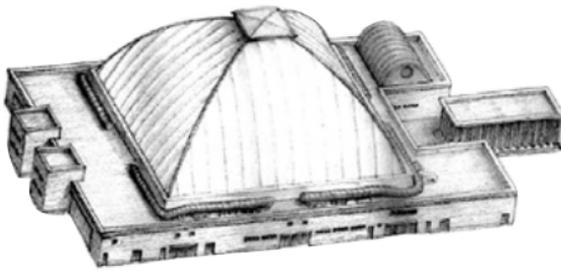


MICHAIL LOBUCHIN

Nato a San Pietroburgo, si diploma all'Accademia Vaganova e, nel 2002, entra a far parte del Balletto Kirov del Teatro Mariinskij, vincendo nello stesso anno l'“International Vaganova-Prix Competition” di San Pietroburgo.

Danza nei maggiori ruoli solistici del repertorio classico e in coreografie di autori contemporanei.

Al seguito del Balletto Kirov del Teatro Mariinskij, partecipa a tournée nei maggiori teatri del mondo.



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato un concerto diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina

Antonio Canova (1757 - 1822), modello per la stele funeraria di Giovanni
Volpato, gesso 120 x 165 cm, Ravenna Liceo Artistico P.L. Nervi
(proprietà Accademia di Belle Arti di Ravenna)

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano